

**ILAVORI****L'Expo alza il velo
sui primi padiglioni****ILARIA CARRA**

PARLA cinese il primo padiglione fatto e finito a Rho-Pero. Non è quello che rappresenterà il Paese al grande evento, dove i lavori sono ancora in corso, ma è privato, di Vanke, il colosso immobiliare statale del Paese del Dragone. Dieci mesi di lavori e due giorni fa è arrivata la prima certificazione di fine opera dal comitato organizzatore di Expo 2015. Mentre è la Repubblica Ceca il primo Stato ad aver ufficialmente inaugurato la propria "casa" all'Expo, a trenta giorni dall'inaugurazione del 1° maggio.

L'Esposizione universale**La foresta di bambù e l'acqua
l'Expo svela i primi padiglioni
Pisapia: "Bisogna solo correre"**

Il colosso cinese Vanke e la Repubblica Ceca dichiarano la fine lavori
In prefettura il bilancio dal 2011 degli stop antimafia sale a 79 interdittive



ILARIA CARRA

PARLA cinese il primo padiglione fatto e finito a Rho-Pero. Non è quello che rappresenterà il Paese al grande evento, dove i lavori sono ancora in corso, ma è privato, di Vanke, il colosso immobiliare statale del Paese del Dragone. Dieci mesi di lavori e due giorni fa è arrivata la prima certificazione di fine opera dal comitato organizzatore di Expo. Mentre è la Repubblica Ceca il primo Stato ad aver inaugurato la propria "casa" all'Expo.

Il padiglione di Vanke è disegnato dall'archistar Daniel Libeskind, ha la forma dello Huan Shan, la Montagna sacra della Cina. Fuori, quattromila piastrelle rosse grès, prodotte a Sassuolo, cambiano colore a seconda della luce, richiamano le squame del Loong, il dragone cinese. Dentro, una foresta di bambù

(dalla Cina) sorregge 200 schermi che rappresentano scene di vita e cultura legate allo shitang (la mensa), allestimento realizzato dal gruppo Nussli con la Cws di Vicenza. È incentrato sull'acqua, invece, il padiglione che la Repubblica Ceca, primo Paese, ha inaugurato alla presenza del ministro degli Esteri ceco Lubomir Zaoralek. Primi padiglioni pronti, a Rho-Pero, in una corsa

generale contro il tempo. «Il Primo maggio apriremo tutto», asseriva il commissario del Padiglione Italia all'Expo, Diana Bracco. C'è fiducia anche dal governo, con il ministro all'Ambiente Gian Luca Galletti che a un mese, oggi, dall'apertura dei padiglioni si dice «molto ottimista, riusciremo a far partire Expo nella data prevista».

Molti ritardi, in un cantiere do-

ve hanno pesato anche inchieste e scandali. «Purtroppo sono accaduti fatti che non dovevano accadere, ma è successo un anno fa quando c'era ancora la possibilità di recupero — ammette il commissario di Expo Giuseppe Sala, al convegno "La vigilanza degli appalti pubblici di Expo Milano 2015" —. Sono fiducioso per quello che potremmo completare e che il visitatore vedrà in Ex-

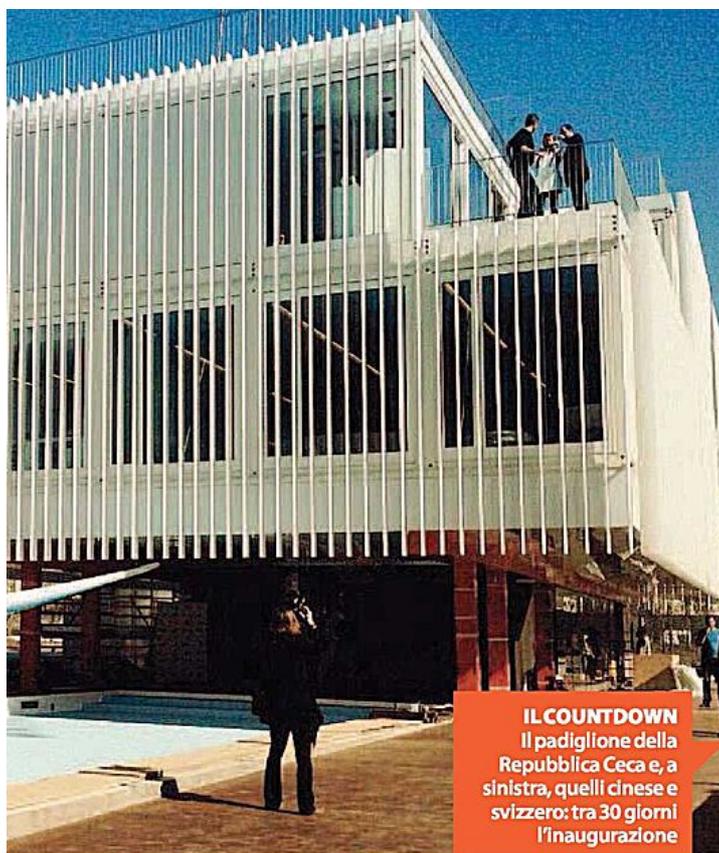
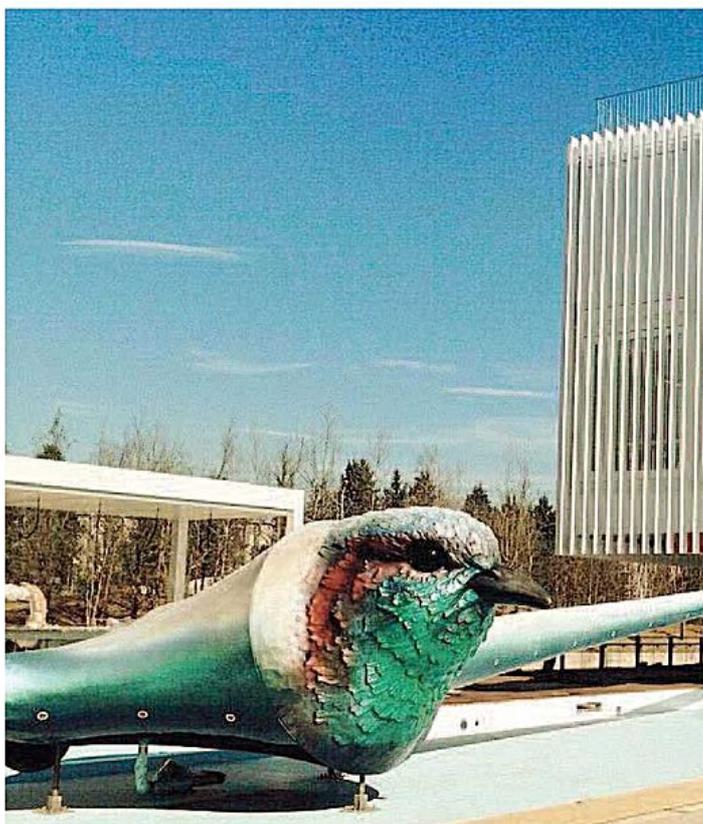
po». Proprietari Anace e Ocse hanno diffuso il loro rapporto, un quadro dell'attività dell'autorità anticorruzione sui lavori di Expo che ha portato al controllo di 153 procedure di appalto, 589 milioni di euro il valore dei lavori, di cui il 63 per cento costituito da bandi. Il documento contiene anche dati sull'attività antimafia della Prefettura di Milano: sulle 5.233 pratiche analizzate

dal 2011 al 21 marzo scorso, 4.445 (l'85%) erano riferite a Expo. E di queste, se nel 96% dei casi non è stata trovata alcuna connessione con la criminalità organizzata, è nel 2% dei casi che il controllo ha portato a un'interdittiva antimafia. «Come risultato dei controlli e delle ispezioni — si legge nel documento — la Prefettura di Milano ha emesso un totale di 79 interdittive per 54 di-

verse società, impedendo loro di operare non solo nell'ambito di Expo ma più in generale di partecipare a lavori pubblici». Un sistema di controlli che porta Sala a dire che «si deve diffondere la sensazione che il sistema è sotto controllo oggi, a differenza del passato, chi si è avvicinato alle gare di Expo sa che non ci sono margini per il malaffare». La marcia verso Expo la vede come

«una tappa finale a cronometro», il sindaco Giuliano Pisapia. Che aggiunge: «Bisogna correre, correre, correre ma è un'avventura che si arricchisce sempre più anche grazie alla collaborazione fra istituzioni e privati: si sta creando una situazione che sarà invidiata da tutto il mondo e che vedrà Milano al centro del dibattito mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL COUNTDOWN
Il padiglione della
Repubblica Ceca e,
a sinistra, quelli cinese e
svizzero: tra 30 giorni
l'inaugurazione